

LOTTO

ESTRAZIONI DEL 21-11-2009

BARI	15	60	12	33	42	NAPOLI	66	19	71	21	32
CAGLIARI	16	23	17	44	58	PALERMO	85	62	20	78	16
FIRENZE	47	68	33	82	64	ROMA	29	24	63	22	45
GENOVA	73	60	53	38	22	TORINO	9	26	1	19	76
MILANO	86	1	59	53	67	VENEZIA	18	67	36	51	83

RUOTA NAZIONALE
52 35 53 1 57

SUPERENALOTTO:
36 - 37 - 50 - 57 - 73 - 83 n. jolly 69

Numero SUPERSTAR: 19

10eLOTTO
1-9-12-15-16-18-19-23-24-26
29-47-60-62-66-67-68-73-85-86

Atenei del mondo in Toscana contro i conflitti

AREZZO. Prende il via domani il seminario "Università cantiere di pace" che coinvolge 12 atenei da quattro continenti e che porterà nel borgo medioevale Rondine Cittadella della Pace 40 persone tra studenti e docenti. L'obiettivo è quello di studiare e confrontarsi sul ruolo delle università nella risoluzione dei conflitti. La conclusione dei lavori è aperta al pubblico e si terrà venerdì 27 novembre alle 17 presso l'Aula Magna del Polo delle Scienze sociali dell'università di Firenze.



Don Luigi Ciotti

Il Gruppo Abele rilancia le attività editoriali, attraverso il documento "Noialtri": analisi della situazione del Paese

Don Ciotti: «L'accoglienza diventi cultura»

TORINO. Un documento strategico per rilanciare le attività culturali ed editoriali del Gruppo Abele. Si intitola "Noialtri", analizza e approfondisce la situazione del Paese, segnato dalla recessione e dalla depressione, e chiama in causa soprattutto il grande tema dell'immigrazione e dell'accoglienza del diverso. Un tema fondamentale per la realtà fondata da don Luigi Ciotti. Il testo in particolare chiede che nasca una nuova cultura dell'accoglienza. «Da sempre al Gruppo Abele - ha dichiarato don Luigi Ciotti - intrecciamo accoglienza e cultura. Perché dare una mano a chi è più fragile non basta: è necessario rintracciare le cause, non solo personali, di quella fragilità, e impegnarsi a costruire un contesto

sociale più giusto e più umano. Per questo è necessario far crescere la consapevolezza, la conoscenza, la corresponsabilità. Oggi scontiamo un peccato del sapere: quello della superficialità. Si giudica spesso per sentito dire, si etichetta, si semplifica. Abbiamo invece bisogno di profondità, di percorsi educativi, di strumenti che aiutino lo sviluppo di una coscienza critica, di una libertà responsabile». Circa il rapporto con i migranti e gli emarginati il sacerdote parte da un antico slogan del gruppo, "delinquenti non si nasce". «Oggi - ha concluso don Ciotti - criminalizziamo le persone proprio sulla base della loro condizione, abbiamo reso reato la povertà, soffocato la speranza di una vita migliore. Abbiamo perso la

capacità di metterci nei panni degli altri. Nelle Scritture quante volte è detto di incontrare lo straniero! Perché anche noi siamo stati stranieri, e a ricordarcelo, insieme alle parole della Bibbia, c'è una storia recente di immigrazione, ci sono le fatiche dei nostri genitori e nonni partiti lontano in cerca di pane e futuro. Come possiamo non riconoscere Gesù nei volti sofferenti dei migranti? La domanda di sicurezza è legittima, ma è possibile far coesistere regole e accoglienza, legalità e umanità. La vera sicurezza è quella che nasce dall'integrazione, dal riconoscimento, dal rispetto dei diritti: si ottiene quando ogni persona è messa in condizione di contribuire al benessere del contesto in cui vive». (P. Lam.)

LA DIFESA DELLA VITA

Il giudice tutelare nominerà un familiare amministratore di sostegno della donna

Malata di Sla conferma «Sì alla tracheotomia»

Un «lettore oculare» per la comunicazione

DA BRINDISI
ANGELO SCONOSCIUTO

«**P**arla con gli occhi», si dice in linguaggio figurato. Se l'affermazione si prende alla lettera, non c'è dubbio: siamo accanto al letto di Mirna, la 62enne, moglie e madre di due figli, che da 12 anni combatte con la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e che dall'8 novembre scorso, lasciata la casa di cura in cui è ospite, è ricoverata all'ospedale "Perrino", a seguito di una grave crisi respiratoria. Ieri mattina ha confermato dinanzi al giudice tutelare la volontà di continuare a vivere, sottoponendosi ad una tracheotomia, intervento che è stato al centro della polemica di questi giorni. I medici, infatti, ave-

Asl che alla paziente fosse assicurato il traduttore a scansione ottica, capace di «captare il movimento degli occhi - spiegano - e tradurre in voce le singole lettere che compongono le parole». Questo anche in considerazione del fatto che la donna ammalata di Sla, sottoposta a consulenza psichiatrica, era stata giudicata in grado di intendere e di volere e quindi capace di esprimere la propria volontà. E ieri, nel corso della seconda perizia disposta dal giudice, Sara Foderaro, che si è recata nel reparto di rianimazione del nosocomio brindisino, questa volontà è emersa e, di fatto, una tale dichiarazione annulla la precedente espressione di intenti, secondo la quale la paziente avrebbe voluto morire. Meglio: non sottoporsi ad ulteriori interventi, lasciando il corso naturale delle cose. Ieri, Mirna ha espresso la volontà di farsi operare e questa è stata raccol-

ta per mezzo di quel comunicatore a comando oculare, «uno strumento ad alta tecnologia - spiegano in Procura - in grado di analizzare, attraverso una telecamera digitale, il movimento dell'occhio della paziente e, in particolare, la posizione della pupilla». Si potrebbe dire che Mirna, ieri, era già... allenata, perché nella serata precedente aveva potuto provare a "colloquiare" con familiari e medici, dopo che il comunicatore a comando oculare le era stato adattato da una ditta leader nel settore che aveva posizionato lo schermo in maniera tale da superare l'ostacolo di una condizione supina assunta dall'ammalata. E ora? Sembra che la direzione sanitaria dell'ospedale brindisino stia predisponendo il necessario per l'intervento di tracheotomia, che potrebbe essere eseguito già domani.

«Voglio morire», aveva scritto Mirna. Poi ha cambiato idea, dando il consenso all'intervento

vano fatto presente che la donna non poteva stare per molti giorni con la ventilazione e non poteva tornare a casa senza un respiratore, che poteva attivarsi solo attraverso la tracheotomia; lei invece aveva lasciato intendere di non volersi sottoporre ad alcun intervento, tanto è vero che nel fascicolo istruito dalla Procura vi è anche un foglietto - mostrato con commozione dal capo di quell'Ufficio giudiziario nel corso di una conferenza stampa -, in cui vi è scritta la frase raccolta: «Voglio morire». Poi, invece, c'è stata la svolta: il primo incontro con il giudice tutelare - che in queste ore sta nominando l'amministratore di sostegno, probabilmente uno dei familiari - e l'intenzione di mutare scelta e quindi percorso, anche perché tre giorni prima il giudice aveva ordinato alla

“Farmacologia di rete” per combattere le malattie più gravi Il biologo Giuliani: «Sconfiggere i virus integrando i saperi»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Fare rete. Uno slogan spesso utilizzato per indicare come dall'interazione tra diversi attori si possa ottenere una miglior gestione di fenomeni complessi. A questa impostazione non sfugge la ricerca farmacologica più avanzata, che ha ormai compreso come la ricerca di un medicinale che intervenga su un singolo meccanismo patologico non sia spesso in grado di offrire risposte terapeutiche valide. Di qui la necessità di puntare su una farmacologia di rete o *network pharmacology* che intervenga sulle malattie considerandole fenomeni complessi, che esigono

quindi un attacco concentrico, su più fronti, di «rete» appunto. «Ridurre la ricerca di rimedi alle malattie all'individuazione di un gene responsabile o di un recettore da colpire ha funzionato per le malattie acute, ma non per quelle croniche che sono l'emergenza del nostro tempo» osserva il biologo statistico Alessandro Giuliani, che ieri all'Istituto superiore di sanità (Iss), con il presidente Enrico Garaci, ha introdotto il convegno sulla *network pharmacology*, organizzato in collaborazione con la Fondazione Sigma-Tau. Giuliani, primo ricercatore all'Iss, spiega: «Tre anni fa un articolo apparso su "Nature" metteva in luce quello che molti ricercatori ave-

vano già notato. Nonostante l'esplosione delle nostre conoscenze scientifiche grazie alla decifrazione del genoma umano, le applicazioni in campo farmacologico sono state scarse. Abbiamo farmaci per circa 130 recettori, perlopiù noti fin dagli anni Sessanta. Con la genomica ne sono stati scoperti circa 16mila ma sono connessi in rete: non basta agire su uno solo per avere effetti terapeutici. Di qui la necessità di adottare un approccio innovativo: «È stato osservato che gli elementi di un sistema biologico si scambiano informazioni e sono in grado di avviare all'attacco rivolto a un singolo componente, modificando la loro struttura di legame

e mettendo in atto meccanismi compensativi. Del resto - osserva ancora Giuliani - anche l'aspirina non agisce su di un singolo recettore ma modifica le condizioni microambientali del sistema». Una tipica malattia del microambiente è il cancro: «È ormai provato che uccidere la cellula tumorale è facile, ma che le condizioni microambientali (caratteristiche chimico-fisiche locali, presenza di segnali biochimici, ecc.) favoriscono la ricomparsa del tumore: occorre quindi considerare il tessuto come un sistema integrato. Per intraprendere una nuova strada e uscire dai vicoli ciechi si devono superare gli steccati della iperspecializzazione».



INFLUENZA

IN TUTTA ITALIA LE VITTIME SALITE A QUOTA SETTANTA

Le vittime in Italia per la nuova influenza A/H1N1 sono 70, le vaccinazioni circa 333.366. I dati sono stati diffusi dal ministero del Welfare. La percentuale delle vittime, si sottolinea, è lo 0,003 per cento dei malati, contro lo 0,2 per cento delle vittime correlate alla normale influenza. Tutti i soggetti tranne tre, presentavano gravi patologie pregresse. Notizie di un numero maggiore di casi si riferiscono a pazienti deceduti per i quali viene posto il sospetto che abbiano avuto tale infezione, ma i risultati delle indagini di laboratorio per la conferma sono ancora in corso. In base ai dati Influnet della 46a settimana (9-15 novembre) i casi di influenza settimanali stimati sono circa 752mila, che sommati ai casi registrati settimanalmente dall'inizio della sorveglianza (19 ottobre) danno un totale di 2.306.000 casi. Le Regioni dove si registra la più ampia diffusione del virus sono le Marche con un'incidenza del 2,9 per cento seguite da Emilia Romagna (1,8), Lazio (1,7), Abruzzo (1,6) e Campania (1,6).

NECROLOGIE

+

L'arcivescovo di Genova, cardinal Angelo Bagnasco, con il vescovo ausiliare e tutto il Presbiterio diocesano, nella fede del Cristo risorto, annuncia il ritorno alla casa del Padre del sacerdote can.

RAFFAELE GIORDANO

CANONICO EMERITO DELLA BASILICA DI S. MARIA ASSUNTA DI CARIGNANO IN GENOVA. Mentre, per intercessione della S. Vergine, lo affida alla misericordia del Signore perché lo accolga nella pace del Suo Regno, ne ricorda con gratitudine il fedele e generoso ministero sacerdotale. La Santa Messa esequiale sarà celebrata lunedì 23 novembre 2009 alle ore 8.00 presso la basilica di S. Maria Assunta di Carignano in Genova.

GENOVA, 22 novembre 2009

Il vescovo e il Presbiterio della Diocesi di Novara, nella speranza in Cristo Risorto, annunciano la morte del sacerdote don

ADRIANO CERVIA

DI ANNI 89. Lo affidano alla bontà misericordiosa del Padre e alla preghiera di suffragio dei fedeli, ricordando con riconoscenza gli incarichi pastorali da lui svolti a Cravagliana e, soprattutto, i molti anni dedicati all'insegnamento e alla formazione presso i Seminari di Arona e di Novara e all'appassionato ministero della Parola al Centro Internazionale Pio XII di Rocca di Papa e come predicatore degli Esercizi Spirituali. La Liturgia esequiale sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Borgomanero lunedì 23 novembre alle ore 14.30. La salma sarà tumulata nel cimitero di Borgomanero.

NOVARA, 22 novembre 2009

La madre generale, le suore, le oblate e tutti i gruppi aggregati alla Piccola Opera Regina Apostolorum annunciano che, accompagnata da Maria Regina degli Apostoli, è morta suor

ROMILDA VASSALLO

Prima suora accanto alla fondatrice ha servito i sacerdoti per tutta la vita e ora è stata chiamata a contemplare lo Sposo, Gesù eterno Sacerdote. I funerali saranno celebrati martedì 24 novembre alle ore 10.30 nella cattedrale di Cristo Re, a La Spezia.

LA SPEZIA, 22 novembre 2009



«Fine vita, la Camera approvi presto la legge»

DA VITTORIO VENETO (Tv)
FRANCESCO DAL MAS

«**E**luana Englaro poteva vivere decenni». Lo ha detto l'altra sera il ministro della salute, Maurizio Sacconi, a un convegno delle scuole cattoliche della diocesi di Vittorio Veneto, sottolineando che «questo non è il tempo delle mediazioni esasperate sui valori, quello della vita in particolare», e augurandosi che «il Parlamento si riappropri di una materia attingente il valore della vita che è stata oggetto di decisioni creative della magistratura, a mio modesto avviso non coerenti con i principi della Car-

ta costituzionale». Il ministro ha ribadito con forza che Eluana «non è un caso di accanimento terapeutico, non è un caso di malato terminale». Sacconi ha ricordato Beniamino Andreatta, vissuto oltre 10 anni dopo essere stato colpito dalla malattia. «In alcune situazioni c'è anche reversibilità. Eluana, dunque, poteva vivere decenni». Garantire idratazione e alimentazione non era affatto accanimento terapeutico. E questo - ha precisato - «non lo dico ideologicamente, ma sulla base dell'esperienza: ho visitato persone in stato vegetativo persistente. Si tratta di persone - ha proseguito - che hanno funzioni vitali, che

hanno vita cerebrale, per le quali nessuno si sognerebbe di proporre l'espianto degli organi e che per condurre a morte deve organizzarsi un percorso eutanasico, perché potrebbero vivere ancora 10 anni, 20 anni. Ho anche parlato con i loro familiari. Me lo dicevano loro: il nostro vissuto ci dimostra che alimentazione e idratazione non sono una terapia». A questo punto, il ministro ha detto d'augurarsi, soffermandosi sul biotestamento, che «la Camera possa presto approvare la legge sul fine vita, con particolare riguardo al contenuto relativo al diritto inalienabile all'alimentazione e all'idratazione, che è il con-

tento di maggiore interesse del provvedimento». Non si tratta, ha precisato, né di fine di vita («perché non siamo in presenza di persone in condizione terminale») né di accanimento terapeutico («perché non sono e non possono definirsi terapie né l'alimentazione né l'idratazione»). Quindi - ha insistito - «la disciplina relativa in fondo non c'entra nemmeno con la dichiarazione anticipata di trattamento, perché ha due caratteristiche che, invece, nella dichiarazione di trattamento ci sono: la condizione di malato terminale e la terapia quale oggetto di regolazione».

Sacconi ha poi promesso che il Governo aumenterà i fondi per la scuola paritaria. L'assicurazione è arrivata durante il convegno al quale hanno partecipato anche il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizzillo, e i dirigenti di alcuni istituti. In Veneto numerose realtà, specie le materne parrocchiali, sono in gravi difficoltà. Rettori e presidi hanno sottolineato il disagio di tante famiglie, causa la crisi, nel pagare le rette. Sacconi ha cercato di rassicurare. «Ci sarà un'integrazione di fondi, nel passaggio alla Camera della legge finanziaria per quanto riguarda le scuole paritarie, in modo da garantire questa scelta plurale».

l'intervento

Il ministro Sacconi su Eluana Englaro: «Non era malata terminale, poteva vivere decenni»